

Sanità

## Troppi posti letto, 1500 saranno tagliati

Domani in Consiglio regionale arriva la proposta della giunta ma nessuno sa quali ospedali saranno ridimensionati

di Umberto Aime

CAGLIARI. La sanità, il grande malato. Sulla sua pelle si è giocato e speculato di tutto: il potere della politica, soprattutto. Chi governa in prima persona o per strade traverse negli ospedali, oppure sa mettere mano dentro le cliniche private, se non era un gigante lo diventa presto. Lo è non solo quando sa essere generoso nel dispensare milioni, inaugurare reparti, ordinare promozioni o sottili condanne, ma anche quando sa tagliare i "rami secchi" con certosa attenzione e senza scatenare rivolte popolari. Se sarà bravo anche col bastone e la carota, può star sicuro: gli altri lo eleggeranno Papa a vita. Questa volta a mettere alla prova i santoni della sanità e a imporre loro il riordino di un capitolo importante della spesa, è stato Mario Monti, che dalle Regioni pretende una riduzione drastica di posti letto nelle strutture pubbliche e in quelle private, e tutto servirà a far respirare i conti dello Stato. Il tetto delle *brande* è stato fissato: dovranno essere non più di 3,7 ogni mille abitanti e per chi riesce nell'impresa ci sarà un bonus da investire sempre nella sanità. Domani sarà la volta della Sardegna, che da Soru in poi si sostiene da sola nella spesa, a cimentarsi nell'avventura del riordino della «rete ospedaliera». Proverà a farlo con la proposta di legge presentata dall'assessore Simona De Francisci, che la settima commissione (presieduta dal decano del Consiglio, Felicetto Contu dell'Udc) ha riveduto, corretto e in parte stravolto. Il testo è stato asciugato: sono solo quattordici articoli, erano diciotto, ma il numero che conta è un altro: 1300 o 1500 i posti letto la Sardegna dovrà tagliare entro dicembre, così vuole il governo, altrimenti addio al bonus in palio, 250 milioni. Per averli, la riduzione dovrà essere dunque drastica: dagli attuali settemila e più (la media ora è di quattro ogni mille abitanti), dovrà scendere a seimila o poco più. Solo così diventeranno 3,7 ogni mille residenti, che almeno servirà ad avvicinare alle eccellenti medie europee, 3,3. Meglio di niente, bisogna sapersi accontentare: l'Italia, isole comprese, si sa, è terra di santi, poeti, navigatori e anche ospedali. Che fra macro e micro, amministrati dalle Asl, autonomi e universitari nell'isola sono trentuno, più una dozzina di cliniche private. Nello scorrere l'elenco sul sito "Sardegna salute", i quasi cinquanta «presidi sardi abilitati ai ricoveri» per una popolazione di un milione e 600 mila abitanti, sono distribuiti a macchia di leopardo sulla cartina, con un'intensità maggiore a Cagliari e Sassari. Ebbene, la proposta dell'assessore è che il taglio dovrà essere un po' dappertutto e comunque dentro la forbice «1300-1500», questo è il peso che andrà scaricato e che finora, insieme a un'esagerata spesa farmaceutica, ha fatto deragliare (-360 milioni nel 2011, altrettanti quest'anno) i conti della sanità isolana. Avanti con le cesoie, dunque. Anche se per adesso non c'è traccia, in nessun testo conosciuto, su come e dove sarà organizzata e gestita l'operazione «setaccio, alleggerimento e risparmio». Non c'è agli atti una mappa certa, ma solo voci alla rinfusa, tanto che dall'opposizione parlano di guida alla cieca e ricordano quanto fosse invece dettagliato il "Piano Dirindin", quello poi azzoppato dal Tar. Sono accuse di bandiera? Sì replicano dall'assessorato, per poi dire sicuri: «Noi siamo messi molto bene con gli studi preliminari. Ad esempio, sappiamo già che una parte di quei posti in esubero, 850 per l'esattezza, saranno riconvertiti. Dobbiamo farlo, visto che nell'isola c'è da sempre uno spreco di letti per il ricovero degli *acuti*, tra l'altro sono quelli anche più costosi, mentre siamo lontani dalla media per i post-acuti, lungodegenti e riabilitazione». Dunque, ottocento cambieranno destinazione d'uso, mentre gli altri 650 saranno segati. Poi, senza svelare altri numeri, dagli stessi uffici aggiungono: «Azzereremo i doppioni fra un ospedale e l'altro, ridistribuiremo subito le competenze di questo o quel reparto, senza però abbassare la qualità del servizio e senza abbandonare i territori». Persino gli ospedali più piccoli, in Sardegna erano una decina quelli finiti nel mirino del governo, «saranno salvati e riconfermati» e «il risultato finale sarà una razionalizzazione molto rispettosa del patto Stato-Regione». Più che una promessa, queste parole dell'assessorato sembrano avere il peso del giuramento. E a giurare fedeltà e abnegazione alla causa –

secondo la proposta De Francisci – dovranno essere soprattutto i manager delle Asl. A loro sarà affidato (o scaricato?) il difficile compito d'individuare i posti improduttivi e dovranno farlo dopo essersi confrontati con le conferenze provinciali sanitarie. Come faranno? Testuale dall'articolo 11 del disegno di legge: «Proporranno la riduzione (sarà un'autoriduzione) dei posti delle unità operative che, nel biennio precedente, abbiano registrato un tasso di occupazione inferiore al 75 per cento». Altri criteri non sono previsti dalla futura legge: sarà solo la contabilità a mettere a nudo gli sprechi. Ed è su questa regoletta matematica e striminzita che domani i santoni della sanità si daranno battaglia in Consiglio. Sarà quel 75 per cento, da addomesticare o ribaltare, a far pendere la bilancia verso una parte amica o l'altra nemica. E siccome quando c'è di mezzo il «potere della salute» a finire nella centrifuga e in lotteria sono anche i voti e le preferenze, è facile prevedere uno scontro aspro dappertutto, nella maggioranza e nell'opposizione, con possibili accordi volanti, trasversali e da brivido in difesa di collegi elettorali comuni. C'è addirittura la possibilità di qualche show in nome dell'immane campanile. A rischio spettacolo pirotecnico, sempre domani, c'è anche la giunta. Cappellacci teme un nuovo battibecco in piazza fra Riformatori (in commissione, hanno spesso votato no) e Udc. Sono questi i partiti più interessanti a tenere in equilibrio tagli pubblici e tagli privati, il rapporto proposto sul totale è 60 negli ospedali, 40 nelle cliniche: va bene? Chissà. Infine, bisognerà pesare quello che farà e dirà l'assessore, annunciata in fibrillazione ma ottimista: «Supereremo tutti gli ostacoli», è l'unica testimonianza prima del voto. Meglio non dire altro. Il nemico osserva e ascolta.